

NICCOLA SPINELLI

LABILIA

Melodramma in un atto e due quadri

PAROLE DI

VINCENZO VALLE

con autografo



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

11 — Via Pasquirolo — 11

All'egregio Prof. Cappelletti
offro riconoscente

Niccola Linelli

31. 5. 90 –

LABILIA

LABILIA

MELODRAMMA IN UN ATTO E DUE QUADRI

PAROLE DI

VINCENZO VALLE

MUSICA DI

NICCOLA SPINELLI



MILANO

EDOARDO SONZOGNO, EDITORE

14 — Via Pasquirolo — 14.

Milano. — Tip. dello Stabilimento di E. Sonzogno.

PERSONAGGI

LABILIA. . . . . *Soprano*
TEODORO . . . . *Baritono*
GISLA, Madre di . . . . *Mezzo Soprano*
VOLELLO . . . . *Tenore*

Coro di contadini, contadine. — Ballerine.

Paese della Corsica.

Epoca: fine del secolo passato.

ATTO UNICO

QUADRO PRIMO.

Piazzale del paese. — A destra e a sinistra, case divise fra loro da viuzze. — In fondo, di facciata, la chiesa. — È il mattino di giorno festivo.

SCENA PRIMA.

Dalla chiesa escono i fedeli mentre nell'interno echeggiano gli ultimi accordi dell'organo. — I giovanotti fanno ala a destra ed a sinistra alle fanciulle. — Molti dei giovani s'accoppiano colle ragazze.

Coro diviso.

PRIMI (ad una fanciulla).

Fiore gentil voi siete...

ALTRI (ad altra).

Niuna è di voi più cara!

ALCUNE FANCIULLE.

È complimento!...

ALTRI.

Avete
Nel guardo raggi d'or!

ALCUNE FANCIULLE
(cercando di liberarsi dai giovanotti che le accerchiano).

Via, ci lasciate! invano
Studia il labbro bugie...

GIOVANOTTI.

Bello è il volto! Inumano
Perchè chiudete il cor?

(Alcuni giovani si uniscono alle fanciulle, passeggiando su e giù per la scena.)

GIOVANI.

Del sole che risplende
Più vivo è l'occhio nero,
Che in questo petto accende
Mille a mille i desir!

FANCIULLE (con ironia).

Se il labbro tuo non mente
Sposa m'avrai, lo credi...

GIOVANI.

La bocca tua ridente
Mai fia schiusa a' sospir...

SCENA II.

Dalla chiesa esce **Labilia**. — *L'accompagna* **Teodoro** *cui tutti fanno di cappello, ritirandosi poi a parte.*

ALCUNE DONNE *e* FANCIULLE.

1e Quanto è superba!

2e E quanto è fortunata!

1e Il più ricco di lei s'innamorò!

GIOVANOTTI (ironici alle loro belle).

Tale sorte le venga perdonata!

DONNE

Giammai!

GIOVANOTTI *(c. s.)*.

Perchè?

DONNE.

Perchè non la mertò!

(Teodoro e Labilia sono sul davanti della scena.)

TEODORO (con affetto a Labilia).

Fra poco stringerti
Potrò al mio seno,
Di gioia pieno,
D'ansie, desir.
Tu primo palpito,
Mio sol, mia vita,
Stella smarrita,
Gioia, martir.
No, più contendermi
Alcun potrà
Chi a me donavasi,
Chi il ciel mi dà.

LABILIA.

Accoglie l'anima
Arcane ebrezze,
Sogna carezze,
Fremiti il cor...
Al seno stringerti
È sol desìo,
Lo vuole il dio
Del nostro amor...

*

No, più contendermi
Alcun potrà
Chi a me donavasi,
Chi il ciel mi dà.

TEODORO.

Al dì novello, tuo per sempre!

A due

Addio!

(Teodoro s'allontana salutato da tutti, mentre Labilia rimane come assorta in estasi melanconica.)

SCENA III.

TUTTI (circondando Labilia).

Perchè sì pensierosa
Tanto vicina al gaudio?

FANCIULLE.

1e Le spine ha ognor la rosa....

2e Che ti rattrista mai?

LABILIA (come scacciando un triste pensiero).

Nulla!

ALTRE.

T'infingi, e il nero
Occhio non sa mentire...

LABILIA.

Follie!... turbò il pensiero...

TUTTI (interrompendo Labilia).

Evvia!... lontani i guai!

LABILIA.

Come nubi dal vento fugate
Or le noie sen vadan da me...
Per l'amore se fummo create
Oblïar posso un giuro di fe...
Sarò ricca! avrò gioie, monili,
Sarà legge un capriccio, un desir...
La tristezza per gli animi vili...
Il mio labbro si schiuda al gioir!

(volgendosi alle compagne)

Alle nozze v'invito! Più bella
Vo' la festa che ad altri mi dà...
Sarò sposa con l'alba novella,
Sposa a chi mio signore sarà.

(rimonta un poco la scena a destra)

ALCUNI DEL CORO (fra loro, a parte, sottovoce e divisi).

E Volello?....

ALTRI.

La morte pietosa
A Labilia volubil rapì!...
Dalla fossa dove egli riposa
Grida a lei che la fede tradì...

SCENA IV.

Mentre **Labilia** *e il coro stanno per partire, s'ode dall'interno la voce di* **Gisla,** *che in seguito entra in iscena.*

CORO (con pietà).

Gisla!...

LABILIA (pallida, con ispavento).

La voce sua qual suon funêbre
A me suona presagio di sventura!

(Si ritira a destra, spaurita.)

GISLA.

Era bello e valente il figlio mio,
Come il leone fiero.
Da me lontano il volle un giorno Iddio,
Un giorno triste, nero!
Sul campo di battaglia l'han portato
Dove pugnò da forte...
Hanno i nemici il prode salutato
Col dannarlo alla morte.
Ed ora dorme in terra estranea, ignota
Che non bagna il mio pianto...
La sua fossa mi faccia il cielo nota,
Di lui che ho amato tanto!
Egli dorme lontano, ma il suo petto
Solleva l'ansia ognora...
La fanciulla sospira del suo affetto
Nell' ultima dimora!...

CORO.

A' funesti pensier la sventurata
Sempre ritorna!
Il cielo la consoli!...

LABILIA.

Ai lagni di quell'alma trangosciata
Lontan da me il gioir dispiega i voli!

CORO (accompagnando con sguardo di pietà Gisla).

Della sua vita il sol si spense allora
Che Volello moriva...
Spietato è il duol che lento la divora,
Che il senno le rapiva...

GISLA (volge il piede verso la chiesa ritornando a cantare).

Era bello e valente il figlio mio,
Come il leone fiero...
Da me lontano il volle un giorno Iddio,
Un giorno triste, nero!...

LABILIA.

Perchè al lamento della sconsolata
Da me fugge il sorriso?
E piomba in duolo l'alma, che, beata,
Saliva al paradiso?

SCENA V.

Mentre **Gisla** *entra in chiesa e* **Labilia,** *seguita dagli sguardi di tutti s'allontana dalla destra, irrompono sulla scena i giovanotti e le fanciulle poco prima partiti.*

CORO

(mentre alcuni intrecciano una danza come ad invitare gli altri alla gioia).

Tutti santi diverrete
Lì, vicino ai sacri altar,
Se alla prece non cedete
Di chi il santo non vuol far!

Or la danza folle invita
Alle ebrezze, ed ai mister,
Alle ebrezze della vita,
Ai misteri del piacer!
Alla bella ognuno porga
Con i giuri, la sua fè...
Nè una nube giammai sorga
Dove Amore ha scettro, è re!...

(Cala la tela, mentre quanti erano sulla scena sono trascinati via dagli ultimi arrivati.)

Fine del Quadro Primo.

INTERMEZZO SINFONICO

Tramonto.

Cade la sera lenta, mesta, e il core
Al passato ripensa, ai lieti dì
D'un primo e casto amore
Che nell'oblio finì!
Il pensiero rievòca i trapassati,
E gli affetti che, ahimè, non tornan più...
E gli occhi al ciel levati,
Sogniamo ciò che fu...
Ma chi tradiva la giurata fede
Tormentano gli spettri del dolor,
Chè pace non concede
Dio al sofferente cor.

QUADRO SECONDO.

Piccolo largo: a sinistra, alcune casuccie; a destra, la casa di Labilia; nell'alto della scena un ponte sotto cui scorre impetuoso torrente. Attraverso gli alberi, lontano, si eleva il campanile della chiesa.

SCENA PRIMA.

LABILIA (esce di casa).

Ancora... ancor!
La voce sua mi segue,
Nè ho pace...
Di fantasmi
Circondata mi sento... Dalla fossa
Egli esce fòrse a maledirmi?
Cielo,
Abbi di me pietà!
Mia fede a lui giurai... Se morto fosse
Sul campo di battaglia, ancor giurava
A sua madre sacrarmi...
Ho tutto obliato!
Alla novella di sua morte ad altri
La mente mia si volse, e l'infelice
Che folle lo piangeva abbandonai!
Abbi pietà, Signor, del mio dolore,
Se del mio amor non l'hai!
Se il giuro mio scordava
Perdoni il ciel clemente:
Quegli che un giorno amava
Morì lontan da me.
Al paradiso mio
Ne' sogni vagheggiato,

No, non rapirmi, o Dio:
È d'altri la mia fè...
Non condannarmi a duolo
Eterno, a eterno pianto:
Deh, non troncare il volo
A' sogni, a' miei desir...
. . . .
. . . .
. . . .
. . . .
(resta pensierosa, poi:)
Follie!... Follie!...
(ritornando alle idee del primo Quadro)
Come nubi dal vento fugate
Le tristezze sen vadan da me...
(Dalla chiesa giungono i primi rintocchi della campana che invita i fedeli all'Ave Maria.)
Pavento ed i fantasmi ancora, ancor
M'accerchiano!
Pietà di me, Signor!
(fugge in casa presa da terrore)

SCENA II.

Breve intervallo. — Dalla viuzza di sinistra entra **Volello.** — *Ha gli abiti in disordine: tutto in lui rivela i disagi, le sofferenze di lungo viaggio e di profondo dolore.*

VOLELLO.

La rivedrò! Perchè mai temo e tremo?...
M'han detto i tristi che mancò a sua fede...
Hanno mentito!... il sento... mai scordava
Quanto giurò... la fè che ci legava...
(corre a bussare alla porta di Labilia)

SCENA III.

Dalla casa esce **Labilia.**

VOLELLO (con affetto).

Mi riconosci?

LABILIA (con ispavento ed orrore).

Ciel! son maledetta
Se la sua tomba ha un morto abbandonata!
(cade in ginocchio)

VOLELLO
(tentando sorreggerla, e arrestandola quando vorrebbe fuggire).

Ti rassicura!

LABILIA

No... ti scosta... è morto
Chi il tuo sembiante aveva un dì...

VOLELLO.

Labilia,
In te ritorna... son Volello... e ancora
Amore non tel disse?
Caddi sul campo — ferito a morte,
E come spento — abbandonato...
Ma Iddio clemente — della mia sorte,
Del mio dolore — ebbe pietà.
Mano benefica — mi porse aita,
E mentre tutti — mi piangevate
Io ritornava — a nuova vita
Benedicendo — chi a te mi dà...

LABILIA (riavendosi a poco a poco del terrore provato).

(a parte) Desso ritorna! — mi vuol dannata
Iddio al dolore! — Desso ritorna,

Quando più l'alma — salia beata
Fra nubi erranti — di nuovo ciel!
Non val mentire! — La fè giurata
Più non mi lega: — sono infedel!

VOLELLO (con dolce rimprovero).

E un accento non hai per chi ti adora,
Per chi giammai non ti scordò?

LABILIA (titubante).

Volello...

VOLELLO (con affetto).

Quando a mia morte ognuno, ahimè, credeva
Tu sola, forse, mi attendevi ancor...
Dì' che mentiva quegli che diceva
Che ti sei data, o bella, ad altro amor.
Amarti è il mio destino, e per amarti
Il ciel pietoso a morte mi strappò...
A' sogni miei non togliermi: baciarti
Su le labbra, su li occhi ognor ti vo'.
A me t'affida: in un amplesso uniti,
Estasïati ognora sognerem...
E ne' gaudii, fra li astri, là, smarriti,
Dimentichi del mondo spazierem.

(Labilia rimane fredda.)

VOLELLO (con dolorosa sorpresa).

Ma non rispondi!... parla...

LABILIA.

Ahimè, Volello,
Spento ti piansi io pur... Perdona...
Il core... (s'arresta)

VOLELLO (come preso da subito timore).

E il cor? prosegui...

LABILIA.

Il cor di donna...

VOLELLO.

Ebben?

LABILIA (decisa).

Vive d'amor! ed io ad altri...

VOLELLO (certo della terribile verità).

Infame!
Ah! non mentì chi dissemi
Che tu mi avevi obliato...
Se al duolo son dannato,
Meco dovrai soffrir!

LABILIA.

Dalla menzogna l'anima
Rifugge: non punire
Chi in sè trovò l'ardire
Il vero di svelar!

VOLELLO (come chi voglia ancora illudersi).

Che fu menzogna dimmelo!...
Dimmi che m'ami ancora!...

LABILIA.

D'altri sarò all'aurora...

VOLELLO (deciso).

Giammai fin ch'io vivrò!
Dunque scordasti tutto...
Promesse, sacri giuri?
Vuoi l'avvenir distrutto
Di chi vivea per te?

LABILIA.

Perdona!...

VOLELLO (afferrandola pel braccio).

Vuoi fugato
Dal duolo il sogno mio?

LABILIA.

Perdona!

VOLELLO (crescendo).

Vuoi mutato
In pianto il mio gioir?

SCENA IV.

(Labilia si svincola da Volello e non potendo fuggire in casa, davanti alla cui porta si sarà collocato a tempo opportuno l'amante, si è avvicinata al ponte.)

CORO INTERNO (in lontananza, dalla Chiesa).

Ave Maria, gratia plena:
Dominus tecum;
Benedicta tu in mulieribus...
Ave!

VOLELLO

(come preso da pazza decisione trascina sul davanti della scena Labilia).

M'ascolta allora!...
Ricordi la leggenda cupa, nera
Che su quel ponte pesa?

LABILIA (con orrore).

Ah!

VOLELLO (ironico).

La ricordi?!
Fra quell'onde colui che, ahimè, dispera
Pace chiede a sua sorte — colla morte...

LABILIA.

Ah taci!

VOLELLO.

E fra quell'onde si gittava
Un giorno Carlo coll'infida donna
Che la giurata fede, folle, obliava,
Che aveva dato il core — ad altro amore...

. . . .

. . . .

Se più non m'ami d'altri non sarai...

LABILIA (in ginocchio).

Pietà!

VOLELLO (trascinandola verso il ponte).

Ne avesti tu? con me morrai!
(sempre più avvicinandosi al ponte)
Sii mia, se vita ancor ti è cara...

LABILIA (tentando invano liberarsi da Volello).

Insano!
Pietà... non vo' morir...

VOLELLO (sul ponte con Labilia).

Ah, infame! ho supplicato, pianto invano:
Or cessi il mio soffrir!...
(Si precipita nel torrente con Labilia, che getta un grido.)

CORO (dalla chiesa).

Ave Maria!
— Ave!

CALA LA TELA.

Prezzo Cent. 50